

BENVENUTO DON NICOLA



Volentieri accolgo l'invito da parte dei sacerdoti di presentarmi e di porgere il mio primo saluto alla comunità di Capriolo.

Molte sono le cose che intendo esprimere da subito in queste righe e, forse per la mia giovane età, sarei anche tentato di dirle tutte. Per ora però vorrei condividere ciò che mi sta più a cuore.

Dopo quattordici anni di crescita e formazione in seminario inizio il mio ministero tra voi desideroso di condividere gli infiniti doni del Signore.

Il dono dell'ordinazione presbiterale, lo scorso 10 giugno, è il motivo che mi porta tra voi. In questo tempo estivo, mentre attendevo di incontrarvi, un semplice pensiero attraversava i miei spazi di silenzio ed accompagnava i miei primi giorni di sacerdozio; un sempli-

ce ritornello sospeso tra l'invocazione e la presa d'atto di ciò che sta per avvenire: "sono un prete giovane per voi!"

Davanti alle tante promesse o aspettative, ancor prima dei giustificati timori per l'inizio di un'esperienza così grande, penso che il compito che mi è stato affidato sia per me un dono di Dio. "Sono un prete giovane" è tutto ciò che ho cercato di maturare negli anni di seminario, è

quanto il Signore mi chiede ed è il cammino sul quale i miei passi oggi intrecciano i vostri. In chi come me si presenta "esordiente" nella vita da prete, nel raccogliere il prezioso lavoro di don Renato e nelle innumerevoli attività che regolano gli ordinari ritmi del "nostro" oratorio, tanto c'è ancora da imparare. Lo dico senza vergogna, che tanto devo ancora imparare. Sono sicuro che questo non sarà un intralcio per ciò che grazie a voi il Signore mi domanderà: la mia inesperienza renderà il nostro cammino più ricco della Sua presenza, del Dio che guida i nostri cuori, ci conduce... e abita, oltre ognuno di noi, anche un allegro spazio come il nostro oratorio. Il nuovo anno che sta per riprendere mi vede poi al fianco di don Tomaso e don Mauro: la loro esperienza sarà un ottimo

strumento per accrescere la nostra fraternità sacerdotale.

"Per voi" sono stato mandato e il "sì" che ho promesso nelle mani del vescovo mi lascia dire con fiducia che sarete un dono di Dio. Sempre, sia prima sia ora da prete, ho desiderato pensare che la mia giovane vita trovasse una comunità madre e sposa, figura e immagine della Chiesa che il Signore vuole fatta di uomini e in mezzo agli uomini. Essa oggi siete voi e le storie che ognuno porta con sé. Ora che il cammino della vita ci vede insieme, giovani e grandi, preti e collaboratori, vorrei che la gioia dell'inizio vinca lo scorrere del tempo, non venga meno allo spegnersi dei facili entusiasmi, che seguono il momento, e rimanga tale fino a quando la Provvidenza vorrà che il sudore e la fatica dei nostri passi ci vedano l'uno accanto all'altro.

Io credo che l'oratorio sia ancora lo spazio di questa vera Gioia, fonte di ogni nostro esserci e donarci agli altri. Don Bosco la chiamava "allegria", il Vangelo "sale della terra"... sia Cristo, le sue parole e i suoi gesti, ...la gioia che ci sta più a cuore.

Sia Cristo ...l'inizio e il termine di tutto ciò che ancora oggi noi desideriamo chiamare Oratorio.

don Nicola